

È il big bang del private banking

Pubblicato: Lunedì 13 Aprile 2015



«Questo è il **big-bang del private banking**». **Roberto Citarella**, managing director per la succursale italiana di **Hsbc**, definisce così la nascita del **primo Osservatorio permanente** riguardante il settore dei grandi patrimoni famigliari italiani. Il battesimo è avvenuto nella sede milanese dell'**Aifi** (Associazione italiana del private equity e venture capital) alla presenza di **Anna Gervasoni**, docente di economia e gestione delle imprese dell'Università **Liuc di Castellanza**, e ai rappresentanti dei partner dell'iniziativa, **Piermario Motta**, amministratore delegato di **Banca Generali**, e **Paolo Basilico**, presidente e amministratore delegato di **Kairos**.

Responsabile dell'Osservatorio è **Francesco Bollazzi**, affiancato nel comitato tecnico da **Anna Gervasoni** e **Michele Seghizzi** di **Banca Generali**. Sorgerà all'interno dell'**ateneo di Castellanza** e avrà il compito di **mappare e aggiornare periodicamente una serie di indicatori macroeconomici e microeconomici**, fornire rapporti e indagare sulle molte criticità di un **settore poco trasparente**, soprattutto nella gestione del portafoglio. «I tassi molto bassi – continua Citarella – ci costringono a cambiare l'offerta di prodotti e servizi. La nascita dell'osservatorio è da accogliere con favore perché il mercato italiano va tutelato».

Anche **Paolo Basilico di Kairos** parla di «rivoluzione» all'interno di un settore in piena evoluzione. Il mercato del **private banking**, da sempre legato agli investimenti immobiliari e ai titoli di Stato, sta cambiando molto velocemente. «Questi asset sono detenuti da persone avanti con l'età, tra cui imprenditori e professionisti – aggiunge **Piermario Motta**, amministratore delegato di Banca Generali - . Il problema che abbiamo oggi è la mancanza di dati specifici e organizzati».

Da sempre, da parte dei **private banker italiani c'è una forte resistenza a fornire informazioni sui grandi patrimoni famigliari e la loro gestione**, diffidenza che il nuovo osservatorio cercherà di aggirare partendo dal basso. «Sono anni che faccio queste ricerche nel venture capital- spiega la docente della Liuc -. Dialogheremo con le associazioni, gli imprenditori e i professionisti, cercando delle soglie di definizione per mettere in fila dati che non sono mai stati aggregati. Daremo più informazioni di quante ce ne siano oggi sul mercato».

Secondo **Citarella**, la difficoltà a reperire i dati non dipende sempre dalla cattiva volontà delle banche quanto piuttosto dal fatto che il private banking è spesso gestito come servizio all'interno di un'altra divisione, senza una specifica autonomia, condizione che non permette di estrapolarne il dato.

«Le banche hanno una grande confusione al loro interno – conclude **Gervasoni** – e oggi c'è un ripensamento organizzativo in questo senso»

Michele Mancino

michele.mancino@varesenews.it